

Redazionale

Con questo numero la Rivista Sentieri conclude il suo secondo anno di attività e sempre più, in essa, si modella e delinea un percorso all'interno della vita alla ricerca dell'uomo. Un'esplorazione aperta senza dogmi, uno spazio dove l'umano pensare trova il contesto per esprimersi. Il nostro lavoro, l'idea di una rivista, era partito quasi per gioco, per diletto, per dare voce a tutti i nostri dubbi e grazie al vostro contributo (articoli, suggerimenti..) ci ritroviamo tra le mani una rivista che apporta alla curiosità una conoscenza e che cresce con noi tutti e noi con essa.

Il principio che sempre ispira e ispirerà il nostro impegno è quello di confrontarci con gli argomenti che di volta in volta affronteremo, in una prospettiva di integrazione, cioè, non rigidamente settoriale e tanto meno riduttiva. Impresa non facile, sempre a rischio di conflittualità da parte di chi fa del proprio sapere e della propria prassi un *hortus conclusus* e assoluto. Crediamo che nel confronto di diversi si possa trovare un arricchimento comune.

Il primo contributo di questo numero è di Antonio Puleggio e si focalizza su *Stress lavorativo, burn-out e strategie di coping*. L'autore vuole affrontare il fenomeno del *burnout* considerandolo il comune denominatore, l'elemento centrale e fondamentale a cui rapportare le manifestazioni di stress lavorativo, i fenomeni di *mobbing* e le strategie di *coping*.

Dal secondo contributo di Mario Mengheri evinco che *il sintomo è un dialetto dell'inconscio da decodificare e interpretare. La guarigione è la conquista della possibilità di riorganizzare la propria esistenza secondo nuovi parametri*.

Condivido che ogni approccio psicologico presenta almeno una parte del carattere soggettivo di colui che lo descrive: la propria equazione personale. Un postulato a cui restiamo fedeli è, come scrive Mengheri, che qualsiasi sia la teoria che uno psicologo per sua propensione abbraccia, gli oggetti d'indagine rimangono sempre l'uomo e la sua anima e qualsiasi sia la visione che un uomo ha del mondo essa riflette sempre la sua tipologia di base. *Le espressioni soma e psiche hanno significato primordiale e rappresentano globalmente l'unità che è il vivente. Il malato è aiutato nel percorso di guarigione se osservato come uomo incidentalmente danneggiato*. Il paziente psicosomatico sarà aiutato solo quando il terapeuta lo studierà come soggetto afflitto dalle proprie sofferenze che non ha potuto o saputo elaborare nel percorso della propria storia di vita.

Con l'articolo di Patrizia Napoleone, *Art Therapy: un laboratorio psicosintetico*, rivisitiamo il pensiero di Assagioli con l'affermazione: *se osserviamo noi stessi e gli altri con sincerità, senza preconcetti e illusioni, dobbiamo riconoscere, anzi constatare, che ognuno di noi rappresenta o recita varie parti nella vita. Ciò è inevitabile e costituisce la trama dei nostri rapporti interpersonali e sociali. Ma per lo più recitiamo le nostre parti inconsciamente, senza rendercene conto, e perciò recitiamo male!* L'esposizione della Art Therapy si rende utile a noi tutti nello stimolare il pensiero che il recitare una parte o meglio alcune parti nella vita, costituisce una tecnica di importanza fondamentale. Quanto è importante la consapevolezza dei ruoli che acquisiamo nell'interazione con altri e nel processo di sviluppo personale. Sul piano di una crescita psicodinamica l'obiettivo è quello di raggiungere le tappe del riconoscere, accettare, trasformare. Sul piano teatrale l'obiettivo è la rappresentazione di un mito collettivo rivissuto attraverso la drammatizzazione dei racconti delle storie di ognuno.

Nel contributo *Al di là del principio di guarire*; Silvana Caluori e Sebastiano Tilli affermano che un confronto più autentico con quanto implica una formazione analitica non può evidentemente passare attraverso percorsi istituzionalmente, più o meno, previsti, secondo tempi, tappe e studi omologabili. È un'avventura del soggetto, che parte dall'opera artigianale, "di bottega", della sua stessa analisi, e nella quale scoprirà, ma solo *a posteriori*, eventualmente, il desiderio di continuarla con terzi, o, qualora tale desiderio si sia dato sin dall'inizio, se sarà caduto come il più subdolo dei sintomi o se continuerà a sorreggerlo ancora, e come, e sulla base di quali risorse della sua struttura soggettiva.

A chiusura di questo numero troviamo nel forum un contributo di Andrea Cadoni dove si sottolinea la necessità di analizzare l'intervento sul disagio nei due aspetti sociale e sanitario, aspetti che devono essere comunque ricompresi in un quadro unitario di coerenze di intervento. Una necessità riconosciuta a livello normativo e condivisa da molti operatori del settore. Questo articolo di matrice sociologica trova spazio su queste pagine e ci motiva ad *approfondire gli aspetti sociali, per sviluppare una cultura* dell'inclusione (del disagio). L'essenza dell'intervento socio-sanitario è quella di operare sulle possibilità di cambiamento ma che non può e non deve esaurirsi in questa unica funzione, ma piuttosto operare un cambiamento capace di estendersi alle sfere sociale e culturale.

La sezione delle recensioni comprende i seguenti testi:

Paolo Aite, *Paesaggi della psiche*. Il gioco della sabbia nell'analisi junghiana; Carlo e Rita Brutti (a cura di), *Mediazione, Conciliazione, Riparazione. Giustizia penale e sapere psicoanalitico*.

Infine la pagina delle attività AIRP dei prossimi mesi tra cui il workshop con il Dott. Riccardo Zerbetto su approccio Gestalt e Psicosomatica, quattro Conferenze sulla coppia e la funzione genitoriale ed un Corso sulle "Strategie contro lo stress, la depressione e il recupero dell'autostima" presso l'Istituto Lama Tzong Khapa (tel. 050/685654).

Da questo numero la Rivista *Sentieri* conterrà una nuova sezione *Alcuni chiarimenti* a cui risponderà la redazione; inviate le vostre domande a mariom@sysnet.it.

Il lavoro fatto per questo numero è, come sempre, una ricerca continua di miglioramento e di integrazione tra i tanti aspetti della psicologia.

Giammarco Bonsanti